

## **PRESENTAZIONE XVIII RAPPORTO SULL'ECONOMIA GLOBALE E L'ITALIA SPAZIO INCONTRI, 18 FEBBRAIO 2014**

Benvenuti

Questo incontro è dovuto all'iniziativa della Fondazione CRC che ha chiesto che questo rapporto, sponsorizzato dal 2009 da UBI, di cui la Fondazione CRC è il primo azionista di territorio, fosse presentato anche a Cuneo.

Perché UBI non è solo Bergamo, Brescia, Milano, Varese, Lecco, Sondrio, ma è anche Piemonte, ma soprattutto è Cuneo, dove è radicata la BRE Banca.

La Fondazione CRC, erede di quella Cassa di Risparmio di Cuneo nata a pochi metri da qui, nel 1855, ci tiene a rimarcare la cuneesità di BRE e UBI e pertanto è lieta di ospitare nella sua sala questo incontro e ringrazia il Centro Einaudi per aver accettato l'invito.

Ho letto il Rapporto che offre molti spunti di riflessione.

Ne accenno alcuni:

1. Dalla premessa del Presidente Polotti (Rapporto - pag. 12):

- a. "Mentre ... il pianeta si affaccia a un futuro dai contorni largamente imprevedibili, un paese – il nostro, l'Italia – pare invece attardarsi in un'ansa della storia, a rischio, prima ancora che di declino economico, di ritardo culturale e civile...".

Il declino economico, il ritardo culturale: il problema di fondo non è quello di non sapere offrire la soluzione giusta, spesso finora solo a parole; è quello di cambiare la cultura politica, economica, sociale della classe dirigente.

- b. "... Oggi la paura di rischiare e cambiare sembra tornare a incombere come un macigno e il paese appare a tratti paralizzato nella scelta fra stabilità troppo spesso interpretata come pure conservazione di equilibri di potere e rinvio della soluzione dei problemi e un

cambiamento che non riesce ad assumere la sostanza di promessa di un futuro migliore...”.

La paura di rischiare: c'è bisogno di una classe dirigente capace di mettersi in gioco, di correre il rischio anche dell'incomprensione, conscia che ci sarà sempre chi è pronto a fartela pagare.

Nonostante ciò, una vera classe dirigente deve saper rischiare.

2. (Dal Rapporto - pag. 44) "... gli student loans, i prestiti sottoscritti dagli studenti universitari per pagarsi rette costose e soggiorno in questo decisivo periodo della loro formazione e che saranno rimborsati, con varie modalità, nel corso della vita...

... i giovani laureati di oggi non hanno la stessa speranza di rimborsare il debito nei primi due o tre anni di carriera. Hanno prospettive diverse, e assai meno favorevoli...”.

Gli student loans? Sono l'emblema dei giovani a rischio.

Il grande problema è il lavoro per le giovani generazioni.

Ma ci guardiamo in giro e vediamo cosa sta succedendo?

Che futuro stiamo preparando loro?

3. (Dal Rapporto - pag. 79) "... Il debito pubblico è quasi ovunque intorno al 100% del PIL; in passato a questi livelli o ben sopra si arrivava solo per finanziare le guerre. Il debito è perciò <<grosso>> e figlio non dello <<Stato minimo>> - lo Stato che eroga servizi per l'ordine interno, quello esterno e per la giustizia - bensì dello <<Stato sociale>>, che eroga, oltre ai servizi dello Stato minimo, anche quelli nel campo dell'istruzione, della salute e delle pensioni...

... Si presenta perciò un doppio problema di non facile soluzione. Il debito pubblico dovrebbe aumentare molto nei prossimi anni per effetto della spesa sanitaria e pensionistica...

... Dovremmo quindi avere una richiesta crescente di servizi pubblici, mentre l'andamento del gettito fiscale non dovrebbe, per effetto della crescita relativamente modesta, aumentare di molto il passo. La maggiore spesa dipende dall'invecchiamento demografico. Una popolazione di anziani – con diritto di voto – difficilmente si farà <<sfilare>> le prestazioni pubbliche.

Una popolazione di anziani è, inoltre, poco propensa a investire in attività rischiose...”.

Una popolazione di anziani.

Giovani ed anziani entreranno in conflitto?

4. (Dal Rapporto - pag. 188) “... Come esili fili d'erba, i segni positivi hanno cominciato a spuntare nelle tavole statistiche, per mesi coperte pressoché unicamente di tristissimi segni negativi...”.

I fili d'erba: uno sprazzo di ottimismo, con molte condizioni.

187 pagine di numeri e considerazioni “difficili”, 5 pagine di speranza il (2,6%).

Come far sì che i fili d'erba si irrobustiscano al punto da diventare fusti robusti?

Spetta alla classe dirigente del Paese offrire soluzioni mettendosi in gioco, facendo prevalere gli interessi generali su quelli particolari e/o personali.

Il sistema bancario ha una grande responsabilità che è quella di accompagnare le aziende e le famiglie in questo momento difficile, esercitando la capacità del rischio unite ad una sana prudenza, ma sempre con lungimiranza.

Le aziende si possono aiutare a morire, ma poi esse non rinascono per decreto del governo o su iniziativa di una banca.

Le banche, create per dare credito e non per fare finanza (soprattutto le Casse di Risparmio e le Banche Popolari, le Banche di Credito Cooperativo), hanno una

grande responsabilità: coltivare i fili d'erba che danno prospettive ma anche quella di non aiutare il disboscamento delle aziende; fondamentale è conoscere il territorio, l'imprenditore, la famiglia, lì nel loro contesto e non davanti ad un computer in un ufficio del centro.

Immagino che fare ciò sia più difficile oggi rispetto all'altro ieri, ma ogni tempo ha la sua pena, ma anche i suoi strumenti, le sue intelligenze.

Per una Fondazione come la CRC lo stare, come azionista, dentro una banca, richiede attenzione su questo versante, anche o forse soprattutto quanto si scelgono gli amministratori ed i manager.

Grazie

ezio falco